Anno XVII. Mercoledì 3 Agosto 1864 N. 213.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	42	22	12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania, Grecia	65	35	19
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	74	38	20

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5

Le associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 e Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20

Torino, 2 agosto

L'UNIONE DEL PARTITO LIBERALE

Coloro i quali persistono a combattere la proposta dello scioglimento della Camera farebbero bene di leggere i giornali delle altre principali città dello stato. Eglino vedrebbero quale accoglienza le fu fatta dalla maggior parte de' giornali, e sopratutto da quelli che sempre si distinsero come costanti e coscienziosi difensori delle idee e de' principii costituzionali.

L'Italia non è e fortunatamente non sarà mai costituita in guisa che l'opinione di una città s'imponga sovranamente a tutta la nazione. Gli elementi di attività, d'indipendenza e di vita locale non si possono soffocare, e sarebbe delitto il cercare di distruggerli. Eglino concorreranno alla potenza e grandezza patria, all'educazione politica, alla formazione di un'opinione pubblica, la quale sia lo specchio sincero de' sentimenti della nazione. Questa sarà la base più sicura e durevole della libertà italiana.

Le manifestazioni de' giornali delle varie città per lo scioglimento della Camera significano che da per tutto si comprende, o se non si comprende si sente, che la presente Camera non ha più ragione di esistere, e che le popolazioni hanno più fiducia in sè di ciò che in loro ne ripongano quelli che mostrano di accostarsi trepidanti all'urna elettorale.

Lo scioglimento non si presenta come una panacea a tutti i mali; non è un rimedio supremo; ma è il solo temperamento accettevole per antivenire maggiori mali e togliere di mezzo ogni occasione a nuovi dissidi ed ogni pretesto a nuove recriminazioni.

La *Gazzetta del Popolo* ci risponde oggi dichiarandoci che non approva lo scioglimento; ma lo accetta, e lo subisce come una necessità. E chi mai è stato d'altro avviso fra coloro che lo propugnarono? Si fu per trastullo politico o per considerazioni personali, o non piuttosto perchè è una necessità ineluttabile? D'altronde la differenza fra i partigiani e gli avversari dello scioglimento non è sì grave e profonda come potrebbe ad alcuni parere. Se la Camera fosse soltanto alla seconda o terza sessione, anche noi saremmo stati molto esitanti ad invitare il governo a radunare i comizi elettorali. Diremo anzi che, qualunque fossero le condizioni della Camera, saremmo stati poco propensi al suo scioglimento. Ma, terminata la quarta sessione, ma dopo quattro anni di agitazioni e di crisi assai gravi come la morte del conte Cavour, dopo quattro ministeri, e dopo le ultime discussioni, non vediamo come si possa esitare un istante ad acconciarsi all'avviso da noi espresso.

La *Gazzetta del Popolo* crede che promuovendo adesso lo scioglimento si viene a rendere impossibile un accordo *elettorale* tra le frazioni del partito liberale. La *Gazzetta* non parla al certo a caso; ma non possiamo tacere che non ammettiamo la impossibilità da essa preconizzata. Impossibile l'accordo tra le frazioni della maggioranza liberale per le elezioni! E se impossibile adesso, diverrà possibile fra sei od otto mesi? Non vi sarebbe anzi a temere che succeda peggio e che le divisioni crescano e gli odii si rendano più vivaci?

Noi non vediamo ad un accordo altro ostacolo fuorchè quello che possono opporre le passioni municipali e le ire individuali. Qual è l'ufficio nostro? Di combattere le une e le altre; di risalire di continuo a' principii, di non ricercare se questi ha votato in favore di una legge e se quegli l'ha combattuta; bensì se l'uno e l'altro appartengono alla maggioranza costituzionale, se vogliono il compimento dell'unità nazionale, dell' unificazione amministrativa, senza prevenzioni municipali, e senza curarci di sapere se l'uno vada a braccetto col barone Ricasoli o sia amico del comm. Minghetti, e se l'altro parteggi per l'on. Rattazzi, o per l'onorevole Peruzzi o pel generale Lamarmora.

Nostro studio indefesso è sempre stato di metterci al disopra delle consorterie e delle chiesuole per non badare che agl'interessi politici del gran partito liberale. Le divisioni della maggioranza della Camera dai deputati hanno prodotto il male non lieve di far perdere troppo di frequente di vista la vera maggioranza liberale, per non pensare che alla maggioranza numerica che appoggia il ministero. È una confusione dannosissima ed illogica. La maggioranza ministeriale entra nel gran partito costituzionale moderato, ma non lo costituisce da se sola, e non può quindi non destare un sentimento doloroso lo spettacolo di un partito diviso in tante frazioni, mentre non è diviso di principii nè di programma.

Tant'è ciò vero che la stessa *Gazzetta del popolo* non suscita alcuna quistione di principii; ma solo di fatti speciali, di questioni economiche, certo importanti, ma rispetto alle quali si spiega di leggieri come sianvi dissensi nella parte liberale, i quali però non possono mai condurre a divisioni politiche, se non vengano rincruditi da sdegni personali o municipali che dovrebbero ad ogni costo essere soffocati.

Noi crediamo adunque l'accordo elettorale non che possibile, ma necessario, per riuscire. Se una frazione della maggioranza vi si opponesse, cesserebbe per questo fatto solo di farne parte, e la risponsabilità del dissidio peserebbe tutta su di lei. Uomini che non si sentissero capaci di sacrificare i loro rancori al bene pubblico, si mostrerebbero indegni di presiedere ai destini della patria e di esercitare alcuna influenza nella politica del proprio paese.

In una corrispondenza da Atella, in data del 18 luglio, pubblicata nel nostro numero 203, si diceva che dopo l'arrivo del generale Pallavicini non vi erano nel Melfese maggiori truppe che sotto il precedente comando. Riceviamo ora da Atella la seguente corrispondenza che modifica alquanto quell'asserzione e che pubblichiamo di buon grado:

Le truppe che aveva per *tutto il Melfese* e fino ai primi di giugno il generale Franzini si riducevano a due squadroni di cavalleria ed a 3 battaglioni di linea, di cui due di bersaglieri, uno dei quali molto ridotto di numero e stremato di forze perchè da tre anni combatte il brigantaggio.

Verso la metà di giugno si inviarono colà, per pochi giorni, due altri battaglioni di bersaglieri, i quali dovevano ben tosto essere richiamati. In allora per dippiù il generale Franzini, gravemente infermo, trovavasi lungi da Rionero suo quartier generale.

Andato il generale Pallavicini nel Melfese, egli aveva di fanteria 7 battaglioni, ossia il 1° battaglione del 1° reggimento fanteria, il 4° bersaglieri, che doveva giungere poco dopo il 6°, il 10°, il 16°, il 35° ed il 36° bersaglieri. Del 6° e 16° veniva poi sospesa l'ordinata partenza stante l'arrivo del nuovo comandante.

Se tali forze vennero di poi ridotte, ciò non toglie che in allora realmente esistessero. Comunque attualmente essendovi, come credo, 4 battaglioni, vi sarebbe l'effettivo aumento di uno, oltre alla differenza, da non dimenticarsi, fra battaglioni già affaticati, e truppe di fresco giunte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 31 *luglio*. — Mentre vi scrivo ferve la lotta elettorale: i tre o quattro partiti che si disputano la vittoria, cercano di condurre all'urna i loro aderenti, cosa questa la più difficile di tutta l'operazione.

Il partito moderato, secondo il solito, si è diviso in varie frazioni, ciascuna delle quali ha, ben inteso, la sua nota ed i suoi candidati!

Per fortuna che su quattordici o quindici nomi non vi sono contestazioni e tutti pajeno d'accordo su di essi, per cui questi almeno usciranno dall'urna e formeranno, come si dice, una solida base all'edificio.

Il partito d'azione, voterà più compatto di tutti e credo che riuscirà a far passare un quattro o cinque dei suoi.

Se l'agitazione degli scorsi giorni si traduce in opera e non si riduce soltanto in sterili chiacchierate, avremo un discreto numero di votanti! Ma chi può far calcolo su questi signori? Un nulla basta per sconcertare tutti i progetti e per far andare a monte tutte le speranze.

Da quello però che si vede fino a questo momento pare che gli elettori siansi scossi alquanto dal loro abituale letargo e che prenderanno parte alla votazione più numerosi dello scorso anno.

Il marchese Avitabile trovasi su tutte le liste. Oggi, come lo sarebbe stato ieri, anche senza quello che è succeduto, per cui la sua elezione è assicurata e non dinota altro se non che egli goda la stima dei suoi concittadini ed il suo nome è molto conosciuto in Napoli.

Nella *Patria* di ieri egli fece uscire una risposta all'articolo di quel giornale che aveva precedentemente toccata la questione della sua rimozione dal posto di direttore del Banco; in essa si promettono dei documenti che servirebbero a gettar luce sulla vertenza ed a ricondurla, come egli annunciava, sul suo vero terreno. Siamo impazienti di vedere il contenuto di queste carte, sebbene del resto l'agitazione dei primi giorni siasi calmata, e che ogni cosa abbia già ripreso il suo corso ordinario.

Ieri si era sparsa per la città la notizia che il ministero di finanze volesse portare delle gravi modificazioni al progetto di contratto conchiuso col Banco per mezzo del marchese Avitabile, relativamente al ritiro della vecchia moneta. Sono in grado di smentire questa voce nel modo il più formale, non essendosi mai trattato di questo, ed anzi risultandomi che il governo è disposto a fare tutte le agevolezze possibili, per facilitare al Banco l'esecuzione del suo contratto.

Anzi ieri si tenne alla prefettura una seduta, in presenza del commendatore Colonna e del signor Orgitano, incaricato speciale delle finanze per questa quistione, e mi si dice che il massimo buon accordo abbia regnato fra di loro, talchè tutti i punti in contestazione sarebbero stati regolati all'amichevole.

Qui mi cade in acconcio di distruggere un'opinione che si è tentata di far sorgere nel pubblico, insinuando che la nomina di Colonna fosse il primo segnale della rovina del Banco decretata dal ministro Manna per ingrassare la Banca nazionale. Chi conosce il Colonna sa che è un bancofilo a tutta prova.

L'ospedale degl'Incurabili, di cui vi parlai a lungo mesi sono, prosegue con coraggio nella via delle riforme. Col bilancio reso di pubblica ragione nel 1863, il riparto della rendita della pia casa porta un mantenimento quotidiano di 1200 infermi d'ambo i sessi. Ciò non ostante lo spedale, quando il bisogno lo richiede, si sobbarca con premura a ricoverarne un numero anche maggiore. Il male è che il locale gli fa difetto, a causa delle varie camere stategli tolte per uso di clinica, la cui restituzione il governo della casa non manca mai di chiedere in ogni occasione.

Tanto il sopraintendente cav. Larussa, quanto i cavalieri Filioli, Monterosso e gli altri della direzione, pongono ogni studio per ridurre a poco per volta l'Istituto in condizioni igieniche, quali la scienza ed il progresso dei tempi richiedono. Fra non molto difatti verrà ivi inaugurata una miglior sala per le fratturate e le ferite, le quali ora si trovano allogate in luogo disconvenevole ed anche pregiudicievole alla loro guarigione.

Si è pure progettata l'istituzione di un'altra stanza per gl'infermi colpiti d'idrofobia, male che pur troppo quest'anno si è sviluppato in Napoli in modo assai allarmante.

Essa sarà costruita con tutto il meccanismo che l'arte e la scienza han saputo finora ricercare per guarentire o rendere men sofferente la vita breve che resta a questi sventurati, pei quali finora i più accurati studi della facoltà non sono riusciti a trovar modo di salvezza.

Quello che si è fatto agl'Incurabili è molto paragonato al passato, ma sarebbe poco se non si dovesse proseguire nelle riforme. Questo desiderio, che è generale, non sarà, lo ripeto, al certo defraudato, perchè mi si assicura che i benemeriti cittadini che sono alla direzione dell'Istituto abbiano il progetto di rendere questo uno dei migliori d'Italia.

Roma, 29 *luglio*. — Le pratiche che fanno i genitori desolati dell'ebreo undicenne, rapito spietatamente da un prete reazionario, tornano tutte vane. Sono mandati da Erode a Pilato; il cardinale vicario, geloso dell'anima dell'involontario catecumeno, se ne lava le mani; la polizia romana se ne scusa dicendo non potersi immischiare in faccende di religione; le autorità francesi danno belle parole senza arrossire nel dichiarare che non possono nulla.

Fanno stomaco le cerimonie cortigiane delle Corti di Castelgandolfo e di Albano. Quivi i barbari hanno giurisdizione senza impero, là il papa commette tutto a monsignor De Merode, e gli crede come ad un altro Spirito Santo. Si scambiano visite e inviti, e le andate e i ritorni di quelli che il cerimoniale chiama personaggi, sono frequenti più che mai. Vediamo che i briganti lasciano Roma avviandosi a Terracina; da che si congettura che i colloqui fra Pio IX e i barbari si raggirano su qualche nuova spedizione di masnadieri. Nella piccola città di Albano si conoscono di persona tutti gli agenti del brigantaggio, che a Roma si mescolano colla folla e rimangono sconosciuti. Essi soli formerebbero una masnada, se si risolvessero a far da sè. Il papa nella gita che fece in Albano si prese un'infreddatura, e gli sopravvenne la febbre.

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

XXIV.

Liberazione.

Ma siffatte scene non durarono lungamente. La rivoluzione, avvicinandosi, rumoreggiava sordamente all'orecchio di coloro che avevano giusti motivi per temerla e per abborrirla. Nei centri più vasti in ispecie il malo esempio dei popoli vicini chiamati a libertà dagli stessi sovrani che li avevano tartassati fino allora si andava dilatando. I proseliti alla causa della libertà crescevano ogni giorno, e la sbirraglia alta e bassa se ne stava tutta allibita, e non sapeva che cappello si mettesse. Era quindi naturale che avesse molta carne al fuoco in que' giorni, e poco curasse se in un cantuccio dello stato, e anco dei meno ragguardevoli, alcune persone si fossero rese colpevoli di una lettura proibita. Dal che ne avvenne che lo zelo del subalterno non trovò quell'accoglimento festoso che in altre condizioni non gli sarebbe mancato. Certo non mancarono le lodi, nè la più formale riprovazione del modo con cui *pochi facinorosi* s'erano adoperati in dispregio degli *ordini veglianti, ecc., ecc.* Nondimeno se d'altro non fossero colpevoli che della lettura degli sconsacrati periodici, si guardasse bene chi li aveva introdotti, chi teneva in mano le fila della matassa, chi era insomma il caporione e l'agitatore, e quello si sostenesse, e sovra di lui cadessero i fulmini della polizia. Gli altri, dopo alcuni giorni di prigione, si lasciassero andare, anco per sollevare l'erario dalla spesa del mantenimento che a quei giorni era salita di molte migliaia, ma non si cessasse mai di sorvegliarli, ed alla prima occasione si agguantassero di nuovo e si trattassero con tutto il rigore delle leggi, che, con fedele versione si saria potuto dire *con tutto l'arbitrio del signor delegato.*

Furono queste presso a poco le istruzioni che vennero dalla capitale; e il delegato che le ricevette non cercò di meglio, per ingraziarsi il paese. Facendo mostra di una generosità che non aveva, dopo pochi giorni rimandò liberi alle loro case i prigionieri, dopo una solenne ammonizione che non riporteremo. Solamente il medico fu sostenuto perchè aveva partite vecchie e nuove da regolare con la polizia estense. E Guido pure uscì con gli altri, sebbene dolente che l'amico suo, che egli considerava come fratello, rimanesse ancora fra le granfie di gente, *che libito fe' licito in sua legge.*

XXV.

Padre e figlio.

La prima cosa che fece Guido uscendo di prigione, quella si fu, com'è naturale, di recarsi alla propria dimora. Ma vi s'avviò con trepidanza grande, perchè sapeva di trovarvi il padre assai mal disposto a suo riguardo. Con tutto ciò egli era ancora ben lontano dalla verità.

Il vecchio servitore gli venne ad aprire, e al primo vederlo non potè rattenere un'esclamazione di meraviglia.

— Gesù mio, ella qui?

— O che, ti par cosa dell'altro mondo che m'abbiano dato la stura dopo tanti giorni di chiusa? domandò Guido sorridendo.

Il servitore non rispose e se ne stette tutto confuso. Pareva cercasse nella mente parole a dar forma al suo pensiero e non le trovasse. Ma Guido, sia che non s'accorgesse di nulla o facesse mostra, si avviò senz'altro verso la scala, dicendo:

— C'è il babbo in casa, non è vero?

Allora colui al quale era indirizzata la domanda, vedendo il giovane che risolutamente saliva, gli corse dietro e trattenendolo pel lembo del soprabito, esclamò:

— Per l'amor di Dio, la non salga in codesto modo!

Guido si arrestò, e volgendo il capo al suo interlocutore, riprese:

— O come vorreste ch'io salissi?

— Io le dico che la non si mostri così subito al padrone. Bisogna che la sappia che fu dato ordine espresso di non aprirle affatto a qualunque ora e in qualunque giorno si fosse presentato. E quest'ordine gli è fresco fresco, sa ella? perchè ce l'ha dato non più tardi di questa mane.

— Ma ha proprio detto?...

— Me ne va all'anima nel doverglielo dire, ma ha proprio ordinato di lasciarlo alla porta.

— È impossibile.

— Dio volesse!

— Ei è sempre in casa?

— C'è, sissignore.

— Ebbene, andrò a vederlo; conviene che questa cosa mi sia confermata da lui medesimo.

In così dire Guido salì in fretta le scale, e si presentò senz'altro al cospetto dell'indignato genitore.

Per quanto l'avvocato Inverni avesse già deciso irrevocabilmente ciò che era da fare al figliuolo per punirlo del grave suo mancamento, nè la severità della sua indole lasciasse speranza ch'ei potesse mutarsi, pure il momento di comparirgli dinanzi non poteva essere più sfavorevole. Imperocchè mentre Guido entrava nelle stanze, egli stava appunto terminando di scorrere una lettera nella quale un amico suo, persona molto addentro nei segreti di corte, gli faceva conoscere la triste impressione che aveva fatto nell'animo di Sua Altezza il trascorso del figlio suo.

L'aspetto dell'avvocato in quell'istante era assai scuro e lo divenne di più quando, alzando gli occhi al rumore, si vide Guido dinanzi.

— Padre mio...

— Chi vi ha permesso di entrare qui? domandò l'Inverni seccamente.

— Padre mio! ripetè Guido con voce supplichevole.

Ma il padre, in luogo di rispondergli, suonò violentemente il campanello. Il servitore medesimo che aveva aperto al giovane comparve tosto tutto timoroso, come colui che sa di aver mancato e teme dei rimproveri che sente pioversi addosso.

— Chi ha trasgredito i miei ordini? domandò il podestà con lo stesso tono di voce.

— Io non ho potuto.. balbettò il servitore, ma.....

— Or bene, trovatevi padrone, che per la fine del mese siete in libertà. Intanto consegnate a questo signorino la sua roba, e se ne vada con Dio.

— Come? Voi mi scacciate?

— Ve l'aveva detto, rispose il padre freddamente, che fra me e voi non vi sarebbe stato più nulla di comune.

— Ma sono eglino così gravi le mie colpe per essere punito con tanto rigore?

— Non istà a voi il giudicare della punizione che vi spetta. Oramai per quello che mi riguarda, la vostra sorte è decisa. Sotto il tetto di casa mia non devono vivere traditori, nè figli disobbedienti. Io mi vergogno di essere padre, e non posso e non debbo permettere che voi macchiate la mia buona fama.

Se l'Inverni era tenace, Guido non era tollerante. Sicchè non seppe comportare più oltre di essere malmenato in siffatta guisa. Inoltre la convinzione in cui era di servire una buona causa, e di non aver fatto cosa che potesse tornare a disdoro della sua famiglia, finì per dare il tratto alla bilancia.

L'amor proprio offeso sì crudelmente non gli permise di contenersi, e gli fece oltrepassare forse quel confine che un figlio deve rispettare sempre, quando anco i genitori si mettono dalla parte del torto.

— Se v'ha qualcuno, ei rispose, tutto ac-

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210 e 211.

Questo municipio è in pratica di contrarre un debito di trecento mila scudi per ispenderli nei pubblici lavori della città. Il governo lo ha consigliato a ciò, per la certezza di cavarne quel denaro che gli occorre. Già gli ha sequestrato le rendite annuali, e se vuole gli sequestrerà il danaro che piglierà in prestanza. Ora pei bisogni correnti è sussidiato scarsamente dal governo, col quale ha fatto una specie di vitalizio, mantenendolo alla giornata con tanti buoni che gli fa riscuotere al monte di pietà, i cui enormi capitali sono spariti in fatto e surrogati in iscrittura. È vero che fino ad ora non è mai mancato il danaro pubblico per le necessità dello stato; ed è pur vero che i debiti che si contraggono ogni anno ripararono alle urgenze, e che con artifizii e prepotenze private si mantiene il governo con uno splendore disusato. Ma gli spedienti coi quali si vive alla giornata mancheranno al fine, e un soqquadro generale non è lontano. De Merode spende e spande, il papa non ha mai avuto nè modo nè senno in gettar quattrini, ed i partiti costano più che non fruttino.

Negli uffici di polizia vi è un disordine straordinario, vi è diffidenza fra capi e capi, fra questi e subalterni. Il Collemasi ha messo tutti sotto censura, e per colpe vere o finte, l'altro dì discacciò sei impiegati accusati di infedeltà. Quelli che rimangono temono di esser posti ad arbitrio di un uomo che, quando vuole mandar via qualcheduno sa trovare i pretesti per rinviarlo. Da ciò figuratevi la confusione.

Il 10 di agosto, festa di San Lorenzo, Sua Beatitudine verrà a Roma per una giornata, per la grave faccenda di visitare la tomba del santo Levita e quella del protomartire S. Stefano che stanno insieme. Visiterà il campo santo ove ha gettato mezzo milione di scudi, e fatte opere nè belle nè sode. Dopo queste solenni visite tornerà alla sua villa per rimanervi fino alla metà di settembre a goder l'aria buona.

Scrivono da Roma, in data del 25 luglio, all'*Indépendance belge*:

L'ultimo imprestito pontificio va male, checchè se ne dica. Si assicura che il papa è stato costretto a firmare un chirografo per impegnare i beni ecclesiastici, perchè i soscrittori trovavano che la guarentigia del denaro di S. Pietro non era sufficiente.

Il nostro simulacro di Borsa è andato soggetto durante la scorsa quindicina a fluttuazioni insolite, delle quali volli conoscere la cagione. Interrogai una persona che era in grado d'essere ben informata.

— Spiegatemi, le dissi, per qual ragione il corso del consolidato che era disceso al disotto di 67, è risalito in un sol giorno a 69, 50?

— Ciò è avvenuto, mi rispose egli, perchè abbiamo sulla piazza un compratore.

— Come? Un solo compratore basta per influire sul corso della rendita?

— Certamente un compratore è cosa tanto rara! e sovratutto un compratore come questo! Oggi stesso ho fatto per suo conto una operazione al 70, per una buona somma.

— E chi è mai questo Creso che ha tanta fiducia nella solvibilità del governo romano?

— Oh! è un uomo ben pensante. Non ho d'uopo d'aggiungere che è uno straniero. Un romano avrebbe agito diversamente; invece di rivolgersi ai banchieri o agli agenti di cambio, si sarebbe recato dal consigliere intimo del papa o dal ministro delle finanze, dicendo d'avere un considerevole capitale da impiegare nell'imprestito romano. La parola *capitale considerevole* avrebbe prodotto un magico effetto e lo speculatore avrebbe facilmente ottenuto al dissotto del 60, ciò che ha pagato 70. Ecco, in qual modo si trattano gli affari in questo paese, e questa è la spiegazione del presente rialzo fittizio che non si sosterrà.

GLI ESAMI NELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Ci scrivono da Pavia, 1° agosto:

Dopo gli spiacevoli moti del passato aprile, opportunamente repressi colla chiusura dell'Università pavese, si temeva da taluno che, ad onta delle innovazioni accordate dal ministro della pubblica istruzione agli studenti laureandi, si volessero rinnovare altre simili spiacevoli scene; ma, per buona sorte, il buon senso prevalse, e la gioventù studiosa dovette convincersi che non sempre il primo repentino prorompere dello sdegno è conforme a ragione e giustizia — Gli esami adunque tanto speciali che generali furono anche quest'anno condotti colla maggior quiete e col massimo buon ordine.

Se non che, non si adiri la studiosa gioventù, sarebbe pur d'uopo che questa, come si mostrò compresa del rispetto alle leggi e della necessità suprema di sagrificare gli impeti della foga giovanile alle esigenze dell'ordine, si mostrasse del pari persuasa della necessità di studiare seriamente, indefessamente, volenterosamente; poichè se ci ha di coloro i quali studiano per soddisfare coscienziosamente al dovere che hanno assunto verso se stessi e verso la società, dedicandosi alle scientifiche discipline, ce ne ha non pochi di quelli invece che studiano pur che riesca loro di avere alla fine nelle mani un diploma — È questa una tendenza fatale alla felice riuscita dei buoni studii in Italia, e che non avvertita, o, peggio ancora, non curata, può essere causa di assai tristi conseguenze — Da noi si studia troppo leggiermente, e la maggior parte della nostra gioventù, quanto è pronta ed animosa a correre là dove c'è da combattere il nemico di Italia, altrettanto è restia a mettersi di buona voglia nella palestra non meno onorevole degli studii — Io non voglio con troppa leggierezza, che forse potrebbe anche essere ingiustizia, estendere un siffatto lamento a tutte le provincie italiane; perchè, nella deficienza, come sono, di precise notizie in proposito, potrei correre il rischio di confondere nello stesso rimprovero luoghi e persone che per avventura potrebbero anche meritare di essere distinte; ma, ristrette alla Università pavese, quelle considerazioni sono rigorosamente vere, e meritano pronta e seria ponderazione — Io non voglio qui adesso accennare se la causa, prossima o remota che sia, di questo rilassamento negli studii debba cercarsi o nelle turbinose vicende di questi anni di rivoluzione, o nella soverchia libertà lasciata alla studiosa gioventù di non frequentare le scuole, e di starsi assenti dall'Università per un terzo dell'anno scolastico, o nella male intesa indulgenza di alcuni insegnanti che, per correre dietro ad una effimera voce di popolarità, sagrificano l'interesse della gioventù e della società, oppure, se debba cercarsi in tutte queste cause assieme; ma egli è certo che il male c'è, che un rimedio è urgente, e che il dissimularlo non solo non vale a curarlo, ma lo radica sempre più e ne fa più difficile, più lenta e perigliosa la guarigione. La quale, se da tutti è desiderata, non da tutti si ha il coraggio di volerla prontamente, energicamente ottenere; poichè, a mio avviso, è certissimo che se tutti si mettessero di fermo proposito a rialzare la dignità e la serietà degli esami, ed a far sì che non potesse avere speranza alcuna di proseguire negli studii e di ottenere un diploma di laurea se non chi desse prove sufficienti della propria idoneità, allora, ma solo allora, si potrebbe bene augurare dello avvenire degli studii, e della loro restaurazione; ma sino a che ciò non sarà fatto, e, mi scusino gli egregii uomini che sono chiamati allo insegnamento delle scientifiche discipline nell'ateneo torinese, e quelli che compongono le commissioni esaminatrici, da tutti non sarà fermamente voluto che gli esami sieno una prova seria e solenne del profitto ottenuto negli studii dalla gioventù, sino allora, dico, non vi sarà da sperare gran fatto che cessi in lei questo fatale marasmo di vita intellettuale — La gioventù, per natura già troppo più inchinevole a lasciarsi andare alla spensieratezza, che non a dedicarsi con volontà ferma e proficua agli studii, ha bisogno di essere certa che la prova degli esami non sarà vinta se non quando siasi sufficientemente studiato; alla spinta dell'inerzia è necessario si contrapponga la controspinta di un giusto rigore; poichè, altrimenti, la prima soverchierà prepotentemente e sarà un argine rotto al torrente del lasciar fare e del lasciar passare; sistema questo che se può esser buono nello studio della pubblica economia, è supremamente pernicioso allorquando si tratta di misurare la proficuità dei fatti studii — Si persuadano gli egregi uomini cui è affidato l'insegnamento universitario, si persuadano le commissioni esaminatrici, che molta parte del rimedio sta nelle loro mani; che da loro può per gran parte dipendere l'avvenire dei nostri studii; poichè, allorquando la gioventù si accorgerà per prova che non si può avere speranza di essere dichiarati idonei all'esercizio delle liberali professioni, se non si dieno testimonianze sicure di capacità, allora non tarderà molto a persuadersi che bisogna studiare e studiare seriamente — Ed è buona caparra di miglior indirizzo la condotta tenuta quest'anno stesso da talune commissioni, le quali diedero a divedere di voler rialzare, per quanto è in loro potere, la scaduta dignità degli esami, sebbene ad esse non siensi risparmiate neppur le minaccie, e quella condotta abbia provocati ingiusti sdegni.

Queste parole forse riusciranno ingrate a molti perchè un male svelato è causa di sdegni e di iruzze; ma, che importa?... lo si ripete; non è trascurandolo o tenendolo nascosto che si guarisce il male; ma colle pazienti, assidue cure, ma col deliberato e serio proposito di studiarne le cause e, queste conosciute, di applicarvi gli opportuni rimedii.

IL GIUOCO DEL LOTTO

Prima del 1864 vi erano pel servizio dell'amministrazione del lotto 1919 impiegati ed alunni che costavano L. 1,519,132 76. Le spese varie ascendevano a L. 931,824 10.

Il numero dei banchi era di 1500.

Col primo gennaio 1864 il numero dei banchi fu ridotto a 1048. Ve ne hanno: nelle province piemontesi 67, nell'Emilia e Marche 100, nelle lombarde 117, nelle toscane ed Umbria 127, nelle siciliane 252, nelle napolitane 385.

Il numero degli impiegati è di 545: le spese del personale sono discese a 850,000 lire, le spese diverse a 600 mila.

Si ebbe quindi la diminuzione di 1,374 impiegati ed alunni, di 452 nel numero dei banchi ed in complesso di un milione di lire nelle spese.

STRADE FERRATE DELLO STATO

I prodotti delle strade ferrate dello stato ascesero nel mese di aprile:

1864	a L. 2,318,807 83
1863	a » 1,745,132 61

D'onde l'aumento pel 1864 di L. 573,675 22

Fra' prodotti del 1864 sono però compresi anche quelli della rete Vittorio-Emanuele, la quale non cominciò a passare allo stato che in ottobre 1863; però anche tenendo conto di questa differenza, risulta un aumento per la linea di Genova, mentre quella di Cuneo, Pinerolo ed altre minori sono in diminuzione.

I prodotti di aprile 1864 si dividono come segue:

Viaggiatori	L. 995,731 48
Bagaglie	» 42,506 39
Merci a grande velocità	» 134,650 90
Merci a piccola velocità	» 1,107,329 84
Prodotti vari	» 24,233 49
Pedaggi e canoni	» 14,355 73
	L. 2,318,807 83

In questo prodotto è pur compreso quello della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Garda.

I prodotti de' primi quattro mesi sono:

1864	L. 8,111,952 39
1863	» 6,513,471 32
Aumento nel 1864	L. 1,598,481 07

Occorre anche qui l'osservazione che sono compresi pel 1864 i proventi della rete Vittorio Emanuele, i quali non essendo tenuti separati, perchè la linea Torino-Ticino fu riunita a quelle di Genova, Arona e Casale, non possono essere dedotti, per quindi far il confronto de' prodotti di ciascuna linea.

Le linee che presentano diminuzione ma poco importante sono Alessandria a Piacenza, Cuneo, Acqui, Voltri, Vigevano e Pinerolo.

Il prodotto della tassa del decimo è ascesa in aprile a L. 114,266 45.

LA PACE COLLA DANIMARCA

Quando nella Camera dei comuni il signor Griffiths interrogava il ministero per sapere se mai fosse vero che le due potenze tedesche pretendevano dalla Danimarca la consegna della squadra ed il pagamento d'una indennità che si faceva ascendere ad undici milioni di sterlini, lord Palmerston dichiarava d'ignorare se veramente le due potenze tedesche avessero accampato pretensioni tanto *mostruose*. Il telegrafo va di mano in mano recandoci le condizioni della pace che s'impongono alla Danimarca, e non sappiamo se quelle che son note, dato il caso che siano vere, non saranno trovate anche più mostruose di quelle che lord Palmerston si rifiutava quasi a credere per vere.

Cedere una flotta e pagare 275 milioni di fr. sarebbero state infatti condizioni durissime, ma col tempo, colla pace e coll'economia si sarebbe potuta fare ed una flotta più forte e si avrebbe potuto riparare al debito dei 275 milioni; mentre dopo aver ceduta tanta parte del proprio territorio, dopo che la Danimarca non avrà più una linea di confine, sia che la si voglia tracciata dalle necessità strategiche, sia che la si immagini designata dal principio della nazionalità, a cui appartengono le popolazioni di quei paesi, la Danimarca sarà così moralmente e materialmente perduta da non dover più calcolare i sacrifici fatti, dal momento che avrebbe finito col sacrificare tutta se stessa.

È forse un triste privilegio di questa controversia dano-tedesca che sarà sorta, sarà stata per lunghi anni dibattuta, come ripetutamente fu combattuta colle armi, e finirà per conchiudersi con una pace di cui pochi o nessuno avranno capito la vera ragione; ma perchè appunto ci troviamo in mezzo a tenebre così fitte, ci pare opportuno il procedere con precauzione, la prima delle quali è quella di non credere ai fatti se non dopo che saranno bene accertati. Così faremo riguardo alle condizioni di pace che si dicono stabilite a Vienna fra i plenipotenziari danesi e tedeschi. *Respice finem.*

Come mai la Danimarca che nella conferenza di Londra avea dinanzi a sè la linea di Apenrade, come la peggiore di tutte le ipotesi, e che avrebbe potuto, col sussidio della Francia e dell'Inghilterra, porre in salvo la sua dominazione sui popoli strettamente danesi, si sarebbe lanciata nelle peripezie di una nuova guerra, per poi non farla, e per cedere non solo tutto lo Slesvig, una parte del Jutland, l'isola d'Alsen, o Dio sa che cosa altro?

Se ciò fosse avvenuto dopo la perdita d'una battaglia, si capirebbe; ma dopo sciolte le conferenze di Londra, combattimenti seri non ve ne furono, e se la Danimarca non fece altro che meglio provare la sua impossibilità a lottare contro due grandi potenze quali sono l'Austria e la Prussia, perchè ha sacrificato per questo scopo delle condizioni comparativamente migliori che poteva ottenere? Perchè sopratutto ha sacrificato la sorte di quei danesi che ora sarebbero ceduti alla Germania, della cui signoria non tarderebbero a sentire il peso?

Noi facciamo per ora astrazione da ogni altra considerazione e vogliamo puranco supporre che il resto dell'Europa, contenuto dalla paura e dall'egoismo, continui a farla da Pilato, dichiarandosi disinteressato nella soluzione della controversia dano tedesca; ma dimandiamo se mai sia possibile supporre che questa soluzione sia plausibile e definitiva, quando si vegga che una guerra cominciata da due potenze a nome della Germania, perchè individualmente esse non aveano nulla a ripetere dalla Danimarca, si finisca escludendo dalle trattative appunto la Germania che vi ha un interesse diretto: quando si vegga una guerra incominciata per rivendicare i tedeschi dalla schiavitù che dicevasi loro imposta dai danesi, finire col sottomettere questi al giogo di quelli!

Queste sono tali enormità che non si possono agevolmente spiegare nemmeno colla cocciutagine tedesca e quindi sino a che le cose non siano più ampiamente conosciute, noi andremo assai a rilento a formarci un'opinione ed a determinare il nostro giudizio e diremo ai benevoli lettori: — *Respice finem.*

GUERRA DEGLI STATI UNITI

Le notizie da Nuova York per telegrafo vanno fino al 23 luglio: quelle pei giornali sino al 21. L'importanza principale di queste notizie si aggira intorno alle trattative di pace.

Un dispaccio pubblicato dal *Times* e dall'*Herald* di Nuova York del 21 assicurava che il signor Orazio Greely e il segretario del signor Lincoln avevano avuto varii abboccamenti con alcuni uomini politici del Sud presso le cascate del Niagara nel Canadà.

Il dispaccio del 23 da noi pubblicato nell'ultimo nostro numero annunziava che i signori Clay e Halcomb, rappresentanti semiufficiali del Sud, avevano dichiarato, secondo ogni probabilità dietro le conferenze del Niagara, essere pronti a recarsi a Washington per discutere le proposte di pace, sebbene non recassero lettere credenziali del signor Davis presidente del Sud. Lincoln rispose che non avrebbe accettato alcuna pratica se non ammesso il principio dell'integrità dell'Unione e dell'abolizione della schiavitù. Una tale dichiarazione equivaleva alla sottomissione degli Stati del Sud. Pertanto i signori Clay e Halcomb dichiararono che non si sarebbero recati nella capitale federale, e che se la pace deve ottenersi mediante un'assoluta sottomissione, non è ancor nata la generazione che la vedrà ristabilita.

Tuttavia non sembra che con questa dichiarazione le conferenze di Niagara siano troncate del tutto, o che ogni speranza di pace sia svanita; da che il telegrafo ci reca oggi un altro dispaccio, pure con notizie del 23 da Nuova York, ove è detto che il signor Greely annunziò dalla tribuna che la

---

casa in volto, che deve vergognarsi del vincolo di sangue che ci lega, sono io quello. Io che non ho altra colpa che di amare il mio paese, e che non mi sono mai avvilito al punto di servire chi ci opprime e ci corrompe. Voi non volete più saperne di me? Ebbene, sia pure. Lontano dalla casa che mi vide nascere, io tribolerò per strappare la vita, ma non dovrò più oltre arrossire dinanzi alla gente onesta di esser nato da un padre che calpesta tutte le leggi per conservarsi la grazia di un despota, le cui gloriose tradizioni sono il capestro e le mannaie grondanti ancora del sangue di tanti martiri nobilissimi.

Questa tirata, non c'è che dire, puzzava un po' troppo di rettorica, e in altro momento e con altra persona che l'Inverni non fosse avrebbe potuto, continuando nel colloquio, essere facilmente corretta. Ma questi era già troppo sdegnato per usare indulgenza, e valersi di quei mezzi di conciliazione che sono sempre in potere di un padre amorevole, il quale, quand'anco si mostri severo, lascia al cuore la sua parte che finisce per trionfare. Ma l'Inverni non era padre amorevole; avido del potere e pronto a fare qualsiasi sacrifizio per mantenerselo, ei vide nel figlio colui che gli attraversava la via; colui che colle proprie opere non solamente lo impediva di progredire, ma lo respingeva indietro sulla via battuta per tutta la vita, a prezzo delle maggiori viltà e di tormenti incessanti dell'animo. Bisognava rompere risolutamente ogni legame che unisse il padre al figlio; bisognava correggere l'errore commesso dalla natura; bisognava, in una parola, elevare una muraglia della China fra l'uomo del passato e quello dell'avvenire, che dall'Inverni era chiamato facinoroso e malintenzionato col gergo di attore. La sentenza di Guido fu per tal guisa pronunziata e pronunziata irrevocabilmente.

XXVI.

In cerca di casa.

Il povero giovane cacciato così brutalmente dalla casa paterna, dolente più dell'umiliazione patita che dell'avvenire pieno d'incertezza che gli si parava dinnanzi, cominciò subito a pensare a' casi suoi. Se avesse avuto mezzi non sarebbe poi stato tanto difficile provvedere. Un albergo c'era pure in paese, brutto se volete e scomodo, ma dove con pochi denari si sarebbe potuto trovare una camera per dormire e un desinare per isfamarsi. Ma Guido non aveva neppure tanti denari indosso quanti fosser sufficienti per campare una settimana, nè sapeva d'onde cavarne. Sicchè piuttosto di avventurarsi all'osteria, stimò miglior consiglio rivolgersi agli amici, che molti ei ne avea ai quali aveva anco talvolta fatto qualche servizio.

Ma il bravo giovane non aveva ancora bastante esperienza degli uomini per giudicare rettamente della propria condizione in quel momento. Egli credeva che la stretta amicizia, i servigi prestati fossero sufficienti a trovare l'animo de' suoi amici dispostissimo a fare sagrifizio d'ogni sorta per trarlo dalla péste in cui era; egli sperava che la condotta nobile e generosa a cui s'era attenuto in prigione, gli cattivasse il voto di tutti i suoi concittadini, e che ognuno si riputasse beato di onorare il principio nell'individuo, di fare una eloquente dimostrazione contro al potere aiutando apertamente chi per quello soffriva. Povero illuso!

Ei battè a molte porte, passò a rassegna tutti i suoi amici, ripetè loro con linguaggio commovente e pur pieno di dignità la storia sua, che già era nota a tutto il paese, e non trovò che freddezza, che sterile compassione, quando non gli avvenne di trovare di peggio. Negli uni l'avarizia, in altri la paura, in tutti un desiderio mal dissimulato di non avere a che fare con uno che era stato in prigione per delitti politici, che era stato cacciato di casa dal padre, che non aveva un soldo da disporre, che era guardato con sospetto dalla polizia. Vi fu taluno che spinse la crudeltà fino al punto di offendersi perchè dopo quello che era avvenuto ei cercasse imprudentemente di compromettere la gente facendosi vedere a entrare in certe case. E perfino ne' suoi compagni di sventura, in coloro che pure nutrivano sentimenti liberi, e che erano stati prigionieri con lui e per amore de' quali ei si era sacrificato, non trovò tutta quella affettuosa corrispondenza che era da aspettarsi. È vero che una parte di essi, e forse la maggiore, se n'era ita dal paese, per non essere in sul primo uscire dal carcere oggetto di curiosità pel pubblico, e di troppo tenera cura per la polizia. Ma i pochi rimasti si mostrarono così disanimati e paurosi che lo stesso Guido non si sentì neppure il coraggio di chiedere loro il più piccolo sagrifizio. Ci era voluto gli argani per farsi aprire l'uscio di casa, dove s'erano teppati e un mondo di cautele per arrivare fino a loro.

Poi dallo sguardo, dalle parole, da tutto l'aspetto trapelava un sì grande terrore, che il pr por loro il più piccolo atto che potesse richiamar su di essi nuovamente l'attenzione della autorità sarebbe stato tempo perduto.

E questo ben comprese a prima vista Guido, e tenne in sè la domanda che avrebbe dovuto fare, e s'accomiatò presto senza che alcuno di quei peritosi lo sollecitasse a farsi rivedere.

Amareggiato nell'animo, ma non scoraggiato, schivato da amici e da conoscenti, si ritirò finalmente all'osteria per stare almeno al coperto nella notte, nella quale per altro i suoi occhi non si chiusero al sonno.

Uscito la mattina per tempissimo, il suo primo pensiero si volse all'amico che gemeva ancora nel carcere, il quale lo aveva pregato di provvedergli qualche libro. Si recò subito alle prigioni, dove per la simpatia che aveva saputo destare ne' custodi, non gli fu difficile di penetrare fino a lui. Non erano ancora ventiquattro ore che s'erano separati, e pure si rividero e s'abbracciarono con le medesime dimostrazioni d'affetto che se non si fossero riveduti da anni.

Il medico era assai più attempato di Guido; nondimeno era sempre giovane d'animo, e sentiva assai nobilmente.

Il tempo accordato loro per istare insieme fu breve, nondimeno se ne seppero valere per ricambiarsi parole di conforto e di speranza.

Guido non gli tacque la scena passata il giorno innanzi fra lui e il padre, e le angustie in cui presentemente si trovava. Il buon dottore non lo lasciò finire, e

— Va, gli disse, ora a casa mia, e prendine possesso come di cosa tua. Il mio letto, la mia cucina, i miei libri, il mio cavallo sono a tua disposizione. Hai teco un lapis e un pezzo di foglio? Dammeli presto perchè vedi che vogliono che tu te ne vada. Ti farò un rigo per mia madre. Ma non serve neppure. Ella ti conosce abbastanza. Va franco da lei a nome mio, e sarai accolto come figlio, te ne assicuro.

Alla generosa offerta fatta con tanta spontaneità e con animo così cordiale, Guido si sentì profondamente commosso; e pure non seppe pronunziare una sola parola per esprimere all'amico la sua gratitudine. Sibbene gli strinse la mano in guisa da esprimere assai più di quello che avrebbe potuto col labbro, e si separò da lui soddisfatto d'aver trovato finalmente un cuore che rispondeva al suo.

Provveduto in tal guisa pel momento ai bisogni urgenti della vita, e promettendosi di trovar mezzo di non durare lungamente a carico dell'amico, Guido sentì rinascere forte il desiderio di rivedere la sua Giulia. E poichè, per quanto fosse passato e ripassato sotto le sue finestre, non gli era mai riuscito di vederla, si determinò a recarsi la sera in casa Torremozza dove era quasi certo d'incontrarla. In mezzo a' suoi dolori recenti l'immagine di lei lo aveva sempre consolato; ed ora ch'ei credeva di avere un titolo maggiore al suo affetto, alla sua stima, il tempo che doveva passare prima ch'ei potesse vederla gli sembrava eterno.

(*Continua*) CESARE DONATI.

pacificazione non è ancora nè così difficile nè così lontana come si suppone.

L'importanza di questa notizia si comprenderà meglio ove si consideri come il sig. Greely sia in America un personaggio importante e redattore della *Tribuna* di Nuova York. Nel 1860 e 61 egli perorò con veemenza la causa del Sud riconoscendo negli stati confederati il diritto di secessione; poi diventò uno de' più caldi partigiani della guerra a tutta oltranza, come apparve dalla violenza stessa degli articoli del suo giornale. Pare che il signor Greely segua l'impulso della città e del popolo ch'egli rappresenta assumendo la parte di negoziatore in un senso forse non diverso dalle sue prime convinzioni. È certo che Nuova York assunse negli ultimi giorni un'attitudine sempre più favorevole alle mire del partito democratico; nè le condizioni stesse messe dai banchieri di questa città all'assunzione del prestito domandato dal nuovo segretario del Tesoro sig. Fessenden, e rifiutate da questo, secondo le ultime notizie, mostrano migliori disposizioni verso il governo federale.

Forse v'ha scissione nel gabinetto stesso di Washington da che vediamo alla demissione del sig. Chase tener dietro quella del signor Stanton, capo del dipartimento della guerra.

Lo ripetiamo, le nostre speranze nella pace non sono cadute malgrado la contraddizione delle ultime notizie, e se bene il signor Lincoln chiami altri 500,000 uomini sotto le armi, e i confederati invadano con 15 000 uomini lo stato malcontento del Kentucky. Forse non sono queste se non dimostrazioni con cui l'una e l'altra parte si propone mostrar la propria potenza e sostenere il proprio influsso morale nelle conferenze preliminari della pace.

NOTIZIE ESTERE

Il sacrifizio della Danimarca è consumato: la conferenza di Vienna ha stabilite le basi della pace gravosissime pel vinto e contemporaneamente venne sottoscritto un armistizio di tre mesi.

La corrispondenza Havas pubblica il seguente sunto della seduta del 28 luglio della Dieta di Francoforte:

La seduta si è aperta colla comunicazione delle relazioni dei commissari federali nell'Holstein intorno alle risse avvenute fra le truppe a Rendsburgo. Queste relazioni differivano su qualche punto importante da quelle pubblicate così dal *Monitore prussiano* come dalla stessa polizia di Rendsburgo. Il presidente dell'assemblea, rappresentante dell'Austria, ha constatato questo fatto; egli ha aggiunto che il suo governo desiderava che questo spinoso affare fosse aggiustato per mezzo di reciproche concessioni. Quindi il signor di Savigny, rappresentante della Prussia, ha protestato energicamente contro le insinuazioni contenute nelle relazioni dei commissarii annoverese e sassone contro il governo e le truppe prussiane.

Il rappresentante prussiano ha dichiarato che ragioni militari soltanto avevano provocato il provvedimento del proprio governo, giacchè le autorità civili e militari nominate dai commissari della Dieta non bastavano e mantenere l'ordine e la tranquillità e che, per conseguenza, il comandante in capo dell'esercito alleato era stato costretto a provvedere egli stesso alla guardia degli ospedali, dei depositi e delle comunicazioni dell'esercito, per rendere impossibile la ripetizione di simili disordini. Il governo prussiano non aveva avuto tempo di mettersi d'accordo colla Dieta intorno a questi provvedimenti, giacchè i disordini potevano rinnovarsi da un momento all'altro. D'altronde il governo prussiano non era punto maravigliato della protesta del generale Di Hake, giacchè questi non aveva ricevute istruzioni dalla Dieta.

Il rappresentante della Sassonia dichiarò allora che non faceva alcuna proposta alla Dieta, giacchè in occasione dell'occupazione di Altona per parte dei prussiani, egli aveva sperimentato che le proposte di questo genere rimanevano prive d'effetto. Tuttavia il governo sassone non nascondeva che se simili irregolarità dovessero ripetersi, le truppe sassoni vi si opporrebbero colla forza.

Il signor Di Savigny manifestò il dispiacere ch'egli provava al vedere che il rappresentante sassone manifestasse tanta irritazione senza alcun motivo.

Finalmente il rappresentante annoverese prese la parola.

« In simili conflitti, egli disse, è sempre difficile conoscere la verità dei fatti. È naturale che il governo annoverese si sia fidato della relazione de' suoi funzionari che rappresentavano le truppe annoveresi come affatto innocenti. Il governo annoverese è dolente che l'ingresso delle truppe prussiane nella fortezza di Rendsburgo abbia costretto le truppe federali a ritirarsi. »

Questa dichiarazione assai conciliante chiuse la discussione ufficiale; ma ebbe quindi luogo una conversazione fra i membri della Dieta, e si fu allora che il signor Di Savigny disse che il governo prussiano non aveva avuto l'intenzione di scacciare le truppe federali dalla città di Rendsburgo, e che per conseguenza non si sarebbe opposto al loro ritorno.

Senza entrare in apprezzamenti intorno all'attitudine dei diversi governi in questa questione, si può considerare come certo che la città e la fortezza di Rendsburgo, come pure Kiel, rimarranno in potere delle truppe prussiane; spetterà ai governi dell'Annover e della Sassonia il vedere se le concessioni di forma fatte loro dal governo prussiano bastino a consolarle dell'impotenza della Dieta che questo incidente ha posto di nuovo in luce.

Leggiamo nella *Patrie* del 1:

Si parla a Berlino dell'arrivo di un dispaccio del signor di Goltz, nel quale questo diplomatico narrerebbe che a Parigi gli venne chiesto se la Prussia abbia veramente guarentito all'Austria il suo territorio confederale ed in primo luogo la Venezia. L'ambasciatore prussiano soggiunge nel suo dispaccio di aver riposto che non conosceva punto questa circostanza, ma che era disposto a chiedere informazioni intorno ad essa al suo governo, e per conseguenza, mediante il dispaccio stesso, chiede queste informazioni. Si dice inoltre che la risposta del governo prussiano non si è fatta aspettare, e che l'ambasciatore è stato autorizzato a smentire formalmente la voce sovraccennata.

In seguito alla nomina del conte Revertera al posto d'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, vacante da circa due anni, il barone Lederer gli è surrogato in qualità di commissario civile nello Sleswig.

È noto che il governo ottomano ha presi severi provvedimenti contro i missionari protestanti.

La *Patrie* del 1° agosto dice che la legazione degli Stati Uniti si è vivamente preoccupata di questi provvedimenti ed ha mosso energici richiami alla Porta.

Le notizie del Messico pubblicate dal *Moniteur*, giungono fino al 29 giugno. L'imperatore Massimiliano si è ritirato a Chapultepec, antico palazzo dei re aztechi, che diventerà probabilmente la residenza imperiale ordinaria. La formazione d'un nuovo gabinetto è aggiornata, e degli antichi ministri della reggenza uno solo è stato cambiato, il signor Arroyo, ministro degli esteri, al quale è stato sostituito il signor Martin de Castillo che era prima sotto-segretario di stato per le finanze.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 1° corrente che il governo pontificio ha dichiarato che non si farà rappresentare al congresso internazionale di Ginevra (per soccorsi ai feriti in tempo di guerra), per la ragione che essendo egli governo di pace non ha da occuparsi delle cose di guerra. Sarebbe stato meglio dire che il governo pontificio vuole imitare il governo austriaco, il quale non manda neppure i suoi rappresentanti al congresso di Ginevra.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 2 *agosto*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, e tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo conchiuso tra l'Italia e la Francia e sottoscritto in Parigi addì 24 del mese di giugno del corrente anno 1864, il quale modifica alcune disposizioni della convenzione sanitaria internazionale del 3 febbraio 1852 e del relativo regolamento.

2. Un R. decreto del 10 luglio, con il quale si stabilisce, che tutti gli alunni della scuola preparatoria di marina in Napoli, istituita con R. decreto del 28 novembre 1861, i quali all'esame del 3° anno per l'ammissione alla scuola di marina si trovassero di avere oltrepassata l'età prescritta, avranno ciò non pertanto diritto di essere ammessi al concorso.

3. La legge del 25 luglio, con la quale è aperto un nuovo concorso straordinario nel l'anno corrente 1864, per ammissione a cento posti nella scuola suppletiva degli allievi a guardia marina.

4. Un R. decreto del 22 agosto, con il quale è aperto un corso suppletivo alle R. scuole di marina per aspiranti al posto di guardia marina di prima classe nello stato maggiore generale della R. marina; ed a quel decreto fa seguito il regolamento per l'ammissione al corso anzidetto.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

GENOVA, 1 *agosto*. Da qualche giorno è fra noi il tenente generale Nino Bixio deputato.

E pure fra noi l'illustre Paleocapa.

(*Corr. Mercant.*)

Ieri provenienti da Milano giunsero i primi battaglioni del 37° e 38° reggimento di fanteria di linea, destinati di guarnigione, quello del 37° a Sassari e quello del 38° a Cagliari. (*Idem*)

MILANO, 1 *agosto*. La partenza del principe Umberto, che si recò ieri a Mirabellino è definitivamente fissata pel 10, o pel 12 corrente. (*Lombardia*)

— È in Milano il ministro segretario di stato dell'impero francese, Rouher, giunto ieri sera colla sua famiglia. Ieri pranzò a Mirabellino dal conte Vimercati. — Ripartirà fra breve per Parigi. (*Idem*)

— Oggi si scioglie il campo di Somma. Il 7° e l'8° reggimento granatieri vengono interinalmente a Milano; il 5° di fanteria di linea è traslocato a Brescia; il 6° a Bergamo; il 29° a Cremona; il 30° a Pavia; il 71° e 72° a Piacenza; il 1° battaglione bersaglieri è traslocato a Tirano; il 17° a Pavia. Il secondo periodo comincierà il giorno 7. Il movimento delle truppe che dovranno comporlo comincierà il giorno 3. (*Idem*)

MODENA, 1 *agosto*. Ieri sera partiva pel campo del Ghiardo il 27° regg., ad alcuni squadroni del reggimento *Genova* cavalleria.

Quest'oggi devono arrivare qui di passaggio dal Ghiardo diretti per Ferrara il 39° ed il 40°. (*Panaro*)

BOLOGNA, 1 *agosto*. Comincerà stanotte a partire per Modena ed il campo del Ghiardo la brigata Regina (9° e 10°).

È cominciato a giungere ieri il 13° regg. che unito al 14° forma la Brigata Pinerolo che è qui destinata di guarnigione.

(*Corr. dell'Emilia*)

FIRENZE, 1 *agosto*. Il *Contemporaneo* del giorno decorso d'ordine del procuratore del Re venne sequestrato per manifestazione di voto contro l'ordine monarchico costituzionale. (*Nazione*)

NAPOLI, 31 *luglio*. — Ieri è stato sequestrato il *Conciliatore* (*Patria*)

— Da Melfi riceviamo un telegramma nel momento di andare in macchina. Esso è di una grandissima importanza e ci affrettiamo a pubblicarlo.

Ieri i cavalleggieri di Monferrato scontrarono la banda Volonino composta di nove briganti a cavallo nelle terre di Melfi.

Il conflitto fu terribile.

Lo stesso capobanda Volonino restava ucciso insieme ad un altro suo compagno.

Gli altri briganti fuggirono, abbandonando i loro cavalli. (*Fascio Romano*)

— Nelle terre di Aquilonia sette briganti a cavallo comparvero il giorno 22 corrente.

Alla loro testa era un tale che vestiva la divisa di ufficiale dell'esercito italiano.

Questi manigoldi aggredirono il contadino Gaetano Stanco; e lo assassinarono innanzi a due suoi figlinoli.

Lo Stanco era tenuto dai briganti come confidente della truppa. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

Quest'oggi 2 agosto, nelle ore pomeridiane, sul viale del Re ne venne fatto di vedere un vetturale che, avendo caricato il suo carro di pietre da costruzione, percuoteva barbaramente il cavallo perchè forse non andava così lesto com'egli avrebbe bramato.

La povera bestia che era smunta e rifinita in modo che le si potevano contare le costole, volle rispondere con un calcio alle brutali percosse del suo padrone; ma questi, schivando la zampata, con il nodoso manico della frusta picchiò tanto il muso del cavallo che gli fece sgorgare sangue dalle nari.

Il cavallo era sì malconcio che faceva veramente pietà, ed avremmo amato che qualche guardia di pubblica sicurezza fosse passata di là ad avesse condotto alla questura l'inumano vetturale; poichè, se in Francia vi è la legge Grammont contro i maltrattamenti delle bestie, anche da noi è vietato l'essere spietati e feroci.

Fra gli oggetti antichi comperati dalla Giunta municipale per arricchirne il nostro museo civico, vi è pure un volume che contiene il trattato *De universo mundo* di Marco Travisano, trascritto in nitidi caratteri su pergamena, ed abbellito da miniature assai pregevoli.

La Società di temperanza avverte coloro che ne fanno parte, che nel mese di agosto sono sospese le lezioni libere di lingua inglese e di passeggio.

Però nell'agosto continueranno sempre le lezioni di lingua francese, calligrafia, musica, figura, ornato, ginnastica e scherma; nonchè le esercitazioni drammatiche, le quali avranno luogo il lunedì ed il venerdì sera alle ore 8 1[2 nella gran sala della Società.

FATTI VARII

Delitti. Nel *Monitore di Bologna* del 1 agosto si legge:

La canicola porta i suoi effetti. — Sulla strada maestra di Galliera nel tratto che dalla porta della città mette al luogo detto Sant'Anna, e in prossimità di quest'ultimo punto, ieri, sul far del giorno, si rinvenne il cadavere d'un uomo, che la sera innanzi, sull'imbrunire, era stato veduto transitare in un biroccio. Esso aveva ricevuto al collo una larga ferita di coltello, che lo stese immerso nel proprio sangue, che ancor visibile insozzava la via ieri alle 3 pomeridiane Dicesi che l'ucciso fosse garzone nell'osteria di Lovoleto, ed era nell'età di circa 64 anni. — La giustizia si pose tosto in traccia dell'autore od autori dell'orribile misfatto.

— A Casalecchio di Reno vi fu poi nel pomeriggio di ieri una rissa, terminata col ferimento di un individuo, che venne portato allo spedale maggiore in Bologna. Il ferito ha dovuto soccombere al letal colpo in sulla mezzanotte.

— La *Nazione* di Firenze del 1 corrente scrive:

Tre individui di Pistoia alquanto ubriachi la sera del 24 si trattenevano presso la porta Lucchese di quella città molestando i passseggieri ed ingiurandoli. Un tal Raffaello Mostaroli fornaio credè di rimproverarli delle ingiurie e delle molestie anche a se stesso inferite, ma costoro gli furono addosso e con arme tagliente lo ferirono. E ferirono del pari Leopoldo Degl'Innocenti e Carlo Garinei similmente di Pistoia che si erano intromessi per calmarli; il Garinei dopo 3 giorni cessò di vivere. Gli altri sono in via di guarigione; intanto gli autori di questo sanguinoso fatto vennero arrestati, non senza che uno di essi opponesse la più viva resistenza alla pubblica forza.

Disgrazie. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 1 agosto scrive:

Sabato fu la giornata delle disgrazie. Alle nove e mezzo di sera il giovane Aglietti si volle buttare nell'Arno dalla spalletta in piazza delle Travi, ma percosse il capo in certe pietre sporgenti e riportò una ferita assai grave. Però prima di cotesta ora, vicino al ponte di ferro da S. Nicolò fu trovato un cadavere d'un uomo sui quarant'anni che nessuno ha ancor riconosciuto. Pare fosse ito e bagnarsi, ma inesperto al nuoto miseramente affogasse.

Omicidio. Nel *Pungolo* di Milano del 1 corrente si legge:

Presso Carate in Brianza, l'altro ieri mattina mentre un contadino della Villa Raverio, di nome Sambreni Giuseppe, stava trasportando delle mobiglie da una stanza all'altra nell'appartamento del dott. Edoardo Ciceri, tutto ad un tratto il dottore lasciò scattare una pistola che teneva in mano, e la palla andò a colpire nel petto il Sambreni ferendolo gravemente e con quasi niuna speranza di guarigione.

Il sindaco Villa di Raverio diè ordine alla guardia nazionale di arrestare il Ciceri, ma la milizia sapendolo armato e uomo di statura e forze quasi erculee si limitò a circondare la cascina, finchè giunti i carabinieri di Carate lo arrestarono, sequestrandogli una seconda pistola ed un revolver a sei colpi carichi.

Ne' suoi primi costituti, il dottore ammise di aver lasciato partire il colpo involontariamente, e ch'ei si trovava armato perchè voleva andare ad esercitarsi al bersaglio. Corre voce però che il medesimo desse tratto tratto segni di aver perduto la ragione.

Elezioni comunali. Ci scrivono da Castiglione (Ascoli-Piceno) 30 luglio:

Domenica scorsa si riunirono gli elettori per procedere alla nomina de' consiglieri comunali. I paoloti la vinsero, di maniera che, salvo il sindaco, ora abbiamo un consiglio che di libertà non vuol saperne. E guai al governo se tutti i consigli comunali gli fossero affezionati come il nostro! Intanto il lunedì successivo fu trovato lo stemma nazionale imbrattato. L'autorità informa e si spera che riuscirà a scoprire il reo.

Nuove macchine e nuovi battelli. — Il *Giornale della marina* del 30 scrive:

Col *Rosolino-Pilo* si son spediti da Genova a Napoli ed Ancona diverse macchine recentemente giunte dall'Inghilterra, affine di sostituire in quegli arsenali il lavoro meccanico al manuale.

La Società dei piroscafi nazionali Florio e Comp. andrà subito ad arricchirsi di altri due magnifici bastimenti il *Tigri* ed il *Leone*, che quanto prima si lascieranno vedere nel porto di Napoli.

Naufragio. Sappiamo, dice il *Giornale della Marina*, che a Svaneck presso Copenaghen si è perduto il bastimento olandese *Grietise-de-Groal*, capitano J. J. Muilder, che andava da Narwa all'Hàvre carico di tavole; si spera salvare il caricamento in parte almeno.

Un altro poema dell'Ariosto. L'Ariosto dopo aver scritto l'*Orlando furioso*, scrisse negli ultimi suoi anni 5525 un altro poema col titolo *Rinaldo Ardito*, di cui è stato rinvenuto tra le carte ereditate dal signor Vincezio Faustini, e ceduto per pubblicarsi.

Rinaldo protagonista dell'azione, sotto mentite spoglie entra nel campo Saraceno e conosciutene le forze, nel mezzo della battaglia pone il nemico in iscompiglio, e si finisce colla conversione al cristianesimo dei principali capi dei pagani.

Secondo il suo costume, il poeta arricchisce la sua narrazione con vaghissimi episodii, che rendono gradevole la lettura del poema.

Non è da tacere che il Doni, nella *Seconda Libreria*, Venezia 1551, aveva palesato ai dotti questo nuovo tesoro letterario, con queste nude parole « *Lodovico Ariosto*, RINALDO ARDITO, *dodici canti*.

Ma questa sua notizia fu tenuta in conto di favola, da tutti coloro che scrissero dell'Ariosto e delle sue opere, toltone il Reina, che nel 1812, si propose di pubblicare i frammenti d'un altro poema trovati fra carte dimenticate e già spettanti al D. Giuseppe Lanzoni. — Così la *Libertà Italiana*.

Meteorologia. Lettere che riceviamo da Tropea — dice la *Lombardia* del 1° agosto — c'informano del caldo straordinario e soffocante che si è sofferto nelle Calabrie nelle giornate di mercoledì e giovedì, 13 e 14 scorso.

Non era più quel modesto scirocco che tanto spesso viene a visitarci ed a cui i forestieri finiscono con l'avvezzarsi; era il *simoon* degli Arabi in tutta la sua intensità.

« A memoria d'uomo, — dice il nostro corrispondente, — nessuno ricorda un caldo si forte. »

Alle 7 del mattino, il termometro Réaumur segnava 30 gradi all'ombra: l'aria era accesa; si respirava fuoco.

Citasi qualche vittima.

Le viti, gli ulivi, i campi di granturco hanno sofferto molto di questa inusata temperatura. I lavori agricoli dovettero essere interrotti.

Un tremuoto chiuse degnamente questo fenomeno che lascerà lunga memoria nel paese.

Disordini scolastici. Si legge nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che gravi disordini sono avvenuti nell'Istituto politecnico di quella città per lagnanze degli studenti contro il direttore. Le autorità hanno prefisso un termine di pochi giorni agli studenti per far ritorno all'adempimento dei loro doveri scolastici.

Incendio a Manilla. Si legge nell'*Indépendance Belge* del 31 luglio:

Un dispaccio telegrafico dell'8 luglio annunzia che un fulmine incendiò i magazzini del governo e distrusse 70.000 quintali di tabacco.

Una scommessa. Due anni sono, dice il *Pays* del 1 agosto, un abitante di San Francisco di California fece scommessa di una mela che la città di Richmond sarebbe presa prima che fossero scorsi 30 giorni, e si obbligò a raddoppiare il frutto giuocato per ogni 30 giorni che ne fosse ritardata la presa.

Oggi, quel scommettitore ne deve dare 8,388,308, mele, e se le cose vanno come andarono finora, fra breve egli si troverà completamente rovinato per causa di . . . . . una mela.

Il crinolino a Parigi. La direzione del teatro d'opera francese — dice il *Figaro Programme*, — a cominciare dal 25 luglio testè decorso, proibì alle prime donne, alle coriste ed alle figuranti di comparire sulla scena in *crinolino*.

Terremoto. A Kalarasch, porto valacco che trovasi sul Danubio, e precisamente in faccia a Silistria, il 14 luglio fu sentita una terribile scossa di terremoto accompagnata da venti e tempesta.

Il danno, scrivono al *Pays*, fu ingente. La maggior parte delle case, la chiesa, l'ospedale e la scuola crollarono. Una nave andò in pezzi nel porto, e due altri bastimenti soffersero gravi avarie.

Incendio in Algeria. — Nella *Zeramna*, giornale di Algeria, si legge:

Al momento di mettere in torchio, un immenso nugolo di fumo s'innalza dietro le montagne di Beni-Melek. Il focolare dell'incendio deve avere al meno dieci chilometri di estensione, ma noi non possiamo ancora sapere, se quell'incendio debbasi attribuire al caso od alla malevolenza.

Naufragio. — Un telegramma del 30 giugno arrivato da Calcutta per la via di Suez, annunzia la perdita totale della nave inglese *Lady-Blaney* di Saint-John's (New-Brunswick) partita da Nantes il 5 gennaio per andare a Moulmein a prendere un carico di legno. Il dispaccio non dice, se l'equipaggio siasi salvato, ma si spera di sì, perchè la *Lady-Blaney* naufragò discendendo la riviera di Moulmein.

La tomba di Byron. — Scrivono da Atene alla *Presse* del 21 luglio, che il giovane re di Grecia ordinò fosse restaurata a sue spese la tomba del gran poeta inglese caduto pugnando per la libertà della Grecia.

L'anthropoglossos. L'*Opinion Nationale* del 28 corrente scrive:

A San James-Hall a Londra, si mostra al pubblico una curiosa macchina che porta codesto nuovissimo nome. La macchina in discorso è una testa di cera appesa al soffitto, che contiene un congegno di orologeria, il quale appena caricato canta con voce umana la musica e le parole di sei pezzi, non escluso il *God save the Queen*.

Nella stessa sala vi sono pure due altre teste di cera che non furono ancora terminate, ma appena lo siano si potrà assistere a duetti e terzetti vocali meccanici.

L'Anthropoglossos farà sicuramente la fortuna dell'impresario, che sappia servirsene per moderare le eccessive pretese dei cantanti odierni.

Un piccolo auto-da-fè. Barcellona è creduta una fra le più civili città della Spagna, ma in data del 20 luglio scrivono da quella città all'*Indépendance belge* un fatto, che prova come e quanto sia erronea codesta credenza:

« Domenica ultima, un francese che aspettava la partenza della diligenza, si addormentò sulla pubblica passeggiata della Rambla. Molti individui, vedendo che lo *straniero* dormiva saporitamente, lo copersero con alcune migliaia di fiammiferi, e quindi dopo avere costruita intorno a lui una specie di barricata con delle sedie, appiccarono fuoco ai zolfanelli.

« Lo sventurato francese, non potendo saltare la barricata di sedie, fu ferito gravemente dal fuoco e la sua vita è in pericolo. »

In quanto agli *spiritosi* e *civili* barcellonesi che compirono quella grande impresa, essi sono orgogliosi di avere goduto gratuitamente un piccolo *auto-da-fè* che ricorda i bellissimi tempi del Torquemada.

Necrologia. Scrivono da Pest in data del 27 luglio, che il giorno precedente Andrea Fay detto il *Nestore* della letteratura ungarese, era morto in età di 78 anni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1. Oggi la conferenza dopo una seduta di 4 ore sottoscrisse i preliminari di pace e un armistizio per 3 mesi.

Parigi, 2. Il *Moniteur* pubblica la decisione motivata dell'imperatore relativa alla vertenza dell'istmo di Suez. L'indennità da darsi dal governo egiziano alla Compagnia è fissata a 84 milioni.

Dresda, 2. Beust fu interpellato alla Camera sui passi che ha fatto la Sassonia relativamente all'affare di Rendsburg. Il ministro comunicò la dichiarazione fatta dal governo sassone nell'ultima seduta della Dieta; dichiarò che l'occupazione di Rendsburg è una violazione del diritto della Dieta e un insulto alle truppe federali; terminò dicendo che si deve provvedere contro questo atto di violenza eseguito da una potenza confederata.

Nuova-York, 23. Greely annunziò della tribuna che la pacificazione non è così difficile nè così lontana come si suppone.

Parigi, 2. Notizie da Teheran recano che l'incaricato d'affari di Francia fa nuovi uffici per ottenere la liberazione dei tre italiani prigionieri a Backara, Dubitasi che una certa potenza non sia estranea all'arresto degl'italiani stessi, onde distogliere i viaggiatori dal visitare quelle contrade, nelle quali desidera conservare a sè esclusivamente il monopolio dei traffici.

Monaco, 2. La Baviera domandò alla Dieta di Francoforte l'immediato allontanamento delle truppe prussiane da Rendsburgo.

Berlino, 2. La *Gazzetta di Spener* conferma che fu conchiuso un armistizio di tre mesi; trascorse sei settimane, ciascuna delle parti belligeranti potrà denunziare l'armistizio.

La cessione dei ducati è adottata in massima, ma non senza riserva.

Notizie di Borsa

Parigi, 2 *agosto*

	agosto 1	2
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 30	66 45
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 30	94 25
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	90 —	90 —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 05	68 20
Id. id. » fine corr.	68 —	68 10
Id. fine prossimo . . .	68 35	68 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	983	1008
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	606	615
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	342
Id. » Lomb.-Venete	535	535
Id. » Austriache	427	425
Id. » Romane	335	335
Obbligaz. »	227	227

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

2 agosto 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 10	—	68 90 30 set.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

1 agosto.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . .	68 05
Id. 3 0[0 in contanti . . .	43 —

DE LA NAVIGATION AÉRIENNE PAR LES AÉROSTATS

2.ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES

20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aérienne est possible, et que les aérostats sont diri.éables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires.**

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochur contre un franc en timbres-poste.*

Il N. 10 del

GIORNALE ILLUSTRATO

che comparirà il giorno 6 agosto prossimo, conterrà

VITTORIO EMANUELE E ROMA.

PREMIATO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

Preparazione del farmacista **ANTONIO GRASSI** di Brescia

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici della città e provincia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra,* e per fortificare i temperamenti deboli.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle suddette malattie.

Si vende nella farmacia *Grassi* in Brescia, contrada della Mercanzia — Milano, *Sandri* — Bergamo, *Piavezzi* — Cremona, *Curtarelli* — Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Crespi* — Pavia, *Feretti* — Napoli, *Lovero* — Messina, *Talamo* — Mantova, *Rigatelli* — Verona; *Chignato.*

La bottiglia grande It. L 5 — Detta piccola It. L. 3.

NON PLUS ULTRA — DUCTOS MARCOS DE QUIMICOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINI

DE-BERNARDINI, membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc. Con la **SOLUZIONE anti-ulcerosa** e suo corrispondente **Balsamo** si guariscono le *ulceri* radicalmente in pochi giorni, senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale. Approvata nelle diverse Accademie di medicina ed ordinata dai più valenti pratici. EFFETTI GARANTITI. Prezzo fr. 6 l'astuccio con istruzioni e tutto il necessario. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli e Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. — **Parziali:** Depanis, Taricco, Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES — MOTHES, LAMOUROUX & C.ie à PARIS, Rue St. Anne, 39, au Premier

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. 2 50 — delle PASTIGLIE: fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Da vendere per **280,000** fr.

CASTELLO E PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères.* — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e dall'Agenzia D. Mondo. via Ospedale, 5.

SEME BACHI PEL 1865

Anno 8° d'esercizio -- 2° pel Giappone

La Ditta B. BARONI, Torino, via Lagrange, 17, ha aperto una seconda sottoscrizione alla sua semente Bachi sino a tutto agosto, ai seguenti patti:

Giappone vero originario;

Giappone di prima riproduzione, garantito di razza annuale a bozzolo scel·tissimo verde e bianco a L. 20 l'oncia:

Alla Macedonia e Montagne occidentali a bozzolo giallo. L. 15.

Fa osservare la grande differenza che esiste fra la semente Giappone di razza annuale e quella polivoltina e trivoltina comunissime nel Giappone, le quali oltre a non convenire per la riproduzione, danno anche bozzoli di molto minor prezzo.

Il Giappone di prima riproduzione ha poi il doppio pregio della constatata sanità e dell'acclimatazione, quindi del più favorevole esito. Questo venne confezionato a Cigliano-Vercelli con egual cura e sotto la direzione di un esperto bacologo, fattore di uno dei più distinti possidenti di Lombardia, il quale, vista la rara sanità delle farfalle, fece acquisto di questo seme per le occorrenze delle sue tenute.

Le domande devono essere indirizzate per tempo e accompagnate da L. 4 ogni oncia di seme o da una conoscenza benevisa.

La consegna avrà luogo nei mesi di novembre e dicembre, salvo il caso di ritardo nell'arrivo del Giappone originario.

Trascorso il mese d'agosto non si accetteranno più impegni, e nel caso che le sottoscrizioni eccedessero la quantità disponibile si intenderanno annullate le ultime domande colla restituzione dell'acconto versato.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. 1 50 il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

APPARECCHIO GAZOGENO-BRIET *privilegiato*

per preparare da se stessi al momento acqua di *Seltz*, di *Vichy, Limonata, Vino spumante, Soda*, ecc.

8 Medaglie delle grandi Esposizioni. L'apparecchio GAZOGENO-BRIET è il solo approvato dall'Accademia imp. di medicina ed ammesso negli ospedali di Parigi. Questi titoli incontestabili e le medaglie ottenute alle diverse esposizioni lo raccomandano a tutti coloro che fanno uso di bevande gazose.

Mondollot fratelli e figlio, rue du Château d'Eau, 94 e 96, a Parigi.

MALATTIE DE' CANI. Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 4 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero

NON PIU CAPELLI BIANCHI

Per tingere all'istante in egni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

IL CUOCO MILANESE

E LA

CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

SISTEMA SOLLIER il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO

La Ditta SECONDO BELLI e C. si fa un dovere di notificare al rispettabile Pubblico d'aver aperto l'ultima e definitiva liquidazione per vendere (*ad ogni costo*) la rimanenza delle merci del loro cessato negozio, già in via Accademia delle Scienze, coll'incredibile ribasso del 50 p. 0/0.

Il locale della vendita trovasi in Via Nuova, nel negozio Dell'Acqua, pelliciaio, accanto alla farmacia Cosola, Torino.

La vendita principierà col giorno 1° agosto e terminerà col 31 dello stesso mese.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Parise,** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi,* **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE LIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.